

Omelia
nell'ordinazione diaconale
dell'accolito Hermann Rarkotonirina

Orta Nova - Chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare - 23 febbraio 2020

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano,

oggi ci sentiamo molto onorati di poter accogliere l'ordinazione diaconale del figlio di una terra lontana, il Madagascar, la quarta isola più grande del mondo nell'Oceano Indiano. È Hermann, ormai da quattro anni in Italia, in formazione nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta. Ringrazio chi ha reso possibile questa accoglienza nella nostra Diocesi: Sua Ecc. Mons. Gaetano Pierro, ortese, missionario dehoniano e già Vescovo di Moramanga. Saluto caramente Sua Ecc. Mons. Rosario Saro Vella, salesiano, nuovo vescovo di Moramanga, che guarda con gioia e speranza a questo suo futuro collaboratore. Ringrazio don Donato Allegretti e don Leonardo Torracco, parroci di questa cara parrocchia di Maria SS. dell'Altomare, che hanno aperto il loro cuore a questo giovane incamminato verso il presbiterato. Ringrazio la famiglia che ha accolto Hermann in maniera più stabile e tutti coloro che qui sono divenuti la sua seconda famiglia. Con il cuore e lo spirito di comunione siamo vicini alla mamma di Hermann, che in terra di Madagascar sta pregando per il suo figliolo.

Hermann è ordinato diacono in una Domenica del Tempo Ordinario, la Settima, in cui viene proclamato un Vangelo che annuncia l'amore più esigente e più alto, ma anche il più caratterizzante la perfezione del cristiano: l'amore per i nemici. Nel cuore del *Discorso della Montagna* è incastonato, come una gemma preziosa, l'invito a porgere l'altra guancia, a perdonare i nemici, a pregare per loro.

Questa Parola del Vangelo è donata a tutti noi e ci prepara concretamente all'inizio della Quaresima che, fra qualche giorno, ci rinnoverà l'invito alla conversione: "Convertiti e credi al Vangelo". Ci fa forse scoprire che dobbiamo mirare in alto nel nostro cammino di vita cristiana, ed essere uomini e donne che amano come il Padre celeste, che non sceglie coloro su cui far scendere la sua benedizione, simboleggiata nel brano evangelico dalla pioggia e dal sole, ma su

tutti posa il suo sguardo di amore, che è compiacimento e gratitudine per il santo, di misericordia per il peccatore, di attesa paziente per chi umilmente cammina sulla via dei Comandamenti.

Il Libro dei Vangeli è affidato al diacono nei riti esplicativi, quei riti cioè che spiegano qual è il suo compito nella comunità cristiana. Consegnando l'Evangelo ad Hermann, pronuncerò queste parole: "Ricevi il Vangelo di Cristo, di cui sei divenuto l'annunziatore, credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni".

Come diacono, caro Hermann, sarai ministro della Parola e ministro di carità. Ministro della Parola che proclamerai; ma non come si proclama un testo di poesia o un brano di prosa che ci piace. Tu proclamerai una Parola che credi: "credere" significa affidarti a quella Parola, così come ad essa furono affidati da san Paolo gli anziani di Efeso: "Vi affido alla Parola" (At 20,32); "credere" vuol dire avere la speranza e porre ogni impegno umano perché essa si realizzi.

La fede, cari fratelli e sorelle, la fede, caro Hermann, è il fondamento del nostro ministero. Se a volte ci prende la pigrizia, se ci tenta la superficialità, ricordiamoci di chiedere a Dio di aumentare la nostra fede verso la Parola che annunciamo, perché tutto scaturisce dal suo annuncio e dalla nostra passione perché ovunque e sempre sia annunciata.

"Insegna ciò che hai appreso nella fede": sarai maestro di parole non apprese solo nella riflessione teologica, ma nella tua esperienza di fede. Non potrai dire: "Gesù è il Salvatore", se non sentirai di dire: "Gesù è il mio Salvatore". Non potrai annunciare: "Dio è Padre", se non avrai gustato la verità che "Dio è tuo Padre". Insegna un Vangelo di cui fai esperienza!

"Vivi ciò che insegni" perché la tua vita è il Vangelo che leggeranno tutti: i credenti e i non credenti, i cattolici e i musulmani. Lo dico a te, che fra qualche anno ritornerai nella tua patria, dove i cattolici sono 8 milioni su 25 milioni di abitanti in tutto il Madagascar: coloro che hanno una fede diversa dalla tua, scopriranno la bellezza della vita cristiana attraverso le tue opere. Ma dico anche a noi, che viviamo in un continente in cui il Vangelo ha bisogno di nuovi annunciatori e testimoni: sforziamoci di vivere ciò che insegniamo.

Il Vangelo che ti viene affidato è esigente: richiede un amore totale, che ci invita a porgere l'altra guancia a chi ci fa del male, a metterci d'accordo con i nostri avversari, a pregare per i nemici, ad essere perfetti della stessa perfezione di Dio, che è la Misericordia. Porta la bellezza e la forza liberante di questo Vangelo in un mondo che conosce odio, violenza, divisione. Non ti preoccupare se Esso va controcorrente: è Parola di Dio, del Dio che ha creato la vita e l'ha redenta.

Accoglierai il Vangelo nella tua vita di celibe per il Regno dei Cieli. Il vergine, secondo il Vangelo, non è il celibe secondo il mondo, ma è una persona che si dona totalmente al Regno di Dio. Questa totalità di accoglienza, a cui disponi la tua esistenza, renda fecondo il tuo ministero, la tua stessa vita, perché ogni tuo affetto e ogni tua energia saranno per Cristo, Parola del Padre, uscita dal silenzio dell'eternità per dare senso e amore a tutte le cose.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano